

LIBRI. Nel volume i «baby killer» di Gela

L'ennese Ardica narra la storia della Stidda

ENNA

◆◆◆ «Baby Killer. Storie di ragazzi d'onore di Gela». È l'ultimo libro del giornalista ennese Giuseppe Ardica, (Marsilio editore). Ardica 39 anni, laurea in Scienze Politiche, vive a Roma ormai da diversi anni, oggi lavora per Rai Parlamento ma nella sua attività giornalistica si è occupato di cronaca nera e giudiziaria. In questo suo ultimo lavoro racconta la storia dei "Baby killer" di Gela ragazzini tutti tra i 13 ed i 16 anni, che tra la fine degli anni 80 e l'inizio dei 90, diventarono il braccio armato della "Stidda", l'organizzazione criminale nata da una costola di Cosa Nostra e diventata in pochissimo tempo la "padrona" della parte meridionale dell'isola grazie al traffico di droga, alle estorsioni e alle esecuzioni spietate. Nel libro

si incrociano le loro storie e le loro confessioni davanti a un tribunale dove si raccontano in un crescendo di violenza, che forse non ha eguali, come si sviluppò la Stidda. Due di loro già a quattordici anni vengono cooptati dalla cosca prima per attentati incendiari e poi per uccidere i nemici del clan, i commercianti che non si piegavano al pizzo e uomini delle forze dell'ordine. Nel caso di uno, per esempio, c'è un episodio terribile: per il tredicesimo compleanno il padre gli regala la prima pistola, commissionandogli anche il primo omicidio. Sullo sfondo una Sicilia quasi da girone infernale. Nel 2008 Giuseppe Ardica sempre per la Marsilio Editore ha pubblicato "Io l'uomo nero" sulla storia dell'ex terrorista e pluriergastolano Pierluigi Concutelli. (*RICA)

